

PER GLI SGOMBERI

Scritte contro Nosiglia, sfregio a Maria Ausiliatrice

Quello che ha fatto più «male» alla Diocesi è «il pensiero che i soldi utilizzati per imbrattare le facciate di Maria Ausiliatrice sarebbero potuti andare ai poveri». Sotto attacco è finito il vescovo Cesare Nosiglia, contro cui sono state vergate scritte con lo spray tutt'attorno la Basilica. «Le porte sante vengono aperte le vostre case restano sfitte» accusa l'ignoto autore dello sfregio, anche sulla statua di San Giovanni Bosco. «La Chiesa ha mille case sfitte» si legge sul monumento. Dalla Diocesi nessuna replica ufficiale anche se, qualcuno spiega, «non ci preoccupano le scritte o le accuse, perché la Chiesa a Torino si sta occupando nel concreto del problema degli sfratti».



IL CASO In Comune chiesta una moratoria per gli sfratti e progetti di autorecupero

Emergenza casa per 14mila E 1.600 dormono per strada

→ Gli effetti della crisi hanno mostrato il volto della Torino che soffre di più solo negli ultimi anni, con 13.564 nuclei famigliari che hanno presentato e ottenuto una richiesta di aiuto a Palazzo Civico per l'emergenza abitativa. Nella Città Metropolitana di Torino, secondo Caritas e Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, almeno una persona su dieci vive in condizioni di povertà e l'emergenza più impellente riguarda la casa, sebbene per la prima volta il dato sugli sfratti esecutivi in città sia stato in calo di appena il 5% dal 2008. Quella che a prima vista sembra una buona notizia arriva dopo una crescita esponenziale dei provvedimenti esecutivi: lo scorso anno erano stati 4.643 quelli registrati in tutta la provincia di cui 4.530 per «morosità incolpevole». Sotto la Mole erano stati 2.265 nel 2014 a fronte dei 2.143 provvedimenti emessi quest'anno. In Piemonte, invece, si erano registrate 8.256 notifiche e 7.966 avevano raggiunto famiglie non più in condizione di sostenere l'affitto. Tra il 2009 e il 2014 gli sfratti in Piemonte sono cresciuti del 37%, mentre nell'area metropolitana torinese l'incremento è stato del 33%.

A Palazzo Civico, ieri, si è acceso il confronto sull'emergenza abitativa e la Sala Rossa ha approvato due mozioni. Con la prima, presentata da Michele Paolino e altri dieci consiglieri del Pd, sarà chiesto alla Prefettura e agli altri soggetti istituzionali di «avviare un percorso con le società e le imprese proprietarie di appartamenti per la sospensione degli sfratti esecutivi per morosità incolpevole», oltre che «predisporre tutte le soluzioni adeguate per superare l'emergenza casa», sollecitando «Prefettura e Regione affinché sia data attuazione alla graduazione degli sfratti per morosità incolpevole»; la seconda mozione, firmata da Maurizio Marrone di Fratelli d'Italia e Michele Curto di Sel, impegna sindaco e giunta comunale a «dare attuazione, entro il prossimo mese di marzo, a una serie di mozioni in tema di emergenza abitativa approvate in Sala Rossa negli ultimi tre anni», come l'autorecupero degli immobili abbandonati. «Quest'anno sono state accolte 5.566 domande per il Fondo di sostegno alla locazione, per le quali verranno erogati circa 3,18 milioni di euro nel 2016» ha spiegato il vicesindaco Elide Tisi. «Il Fondo per la morosità incolpevole è stato

utilizzato per 130 nuclei familiari e circa 1 milione di euro, mentre il fondo Lo.c.a.re. ha consentito la stipula di 204 contratti di locazione. Soluzioni di ospitalità temporanea hanno riguardato 136 nuclei familiari, con 31 giovani sotto i 35 anni che hanno usufruito del «Progetto casa» mentre 673 famiglie hanno ricevuto un contributo per le spese di locazione. Sono 1.336 i nuclei che hanno usufruito di un contributo per le utenze, per un ammontare di 878mila euro. E sono stati 130 i nuclei familiari collocati in soluzioni temporanee, con 400mila euro» ha evidenziato Tisi, che in serata ha visitato i dormitori approntati per l'emergenza dei mesi invernali. A Torino, secondo la più recente stima del Comune, si calcolano almeno 1.658 persone che chiamano casa le strutture per senzatetto, seguendo un trend costante: nel 2013 erano 1.516, nel 2012 erano 1.258, nel 2011 erano 1.261. Il picco si era avuto con l'inizio della recessione, con 1.418 ingressi proprio nel 2008, scesi a 1.292 nel 2009 e tornati ad aumentare nel 2010 fino a diventare 1.324.

Leonardo Di Paco
Giulia Ricci

Pubblico e privato, nasce il tavolo contro la povertà

PER combattere la povertà in Piemonte la Regione chiama a raccolta amministrazioni, terzo settore e enti pubblici. Nel giorno in cui l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia ha visitato la mensa dei poveri di San Salvario, la giunta approva l'avvio di un tavolo di confronto per combattere povertà ed esclusione sociale. Secondo l'assessore all'Assistenza Augusto Ferrari, che l'ha proposto con le colleghe Monica Cerutti e Gianna Pentenero, il tavolo «servirà a fare sistema» riunendo azioni finora gestite in ordine sparso. Il «minimo comun denominatore» sarà infatti il contrasto alla povertà, con una sede unica per programmare interventi e servizi, definire crite-

ri per l'utilizzo delle risorse, mettere in rete le buone pratiche, elaborare una scala di parametri sulla povertà. La Regione si appella poi ai privati, e avvia una sorta di crowdfunding per recuperare risorse a sostegno dei progetti di inclusione sociale. A questo si aggiunge l'occupazione: «È un'operazione di sintesi - spiega l'assessore al Lavoro Pentenero - nella quale forme di sostegno per i lavoratori disoccupati, politiche attive di formazione e riqualificazione professionale andranno di pari passo». «È un approccio innovativo trasversale che mette al centro la persona» aggiunge l'assessore alle Pari opportunità Cerutti.

(mc. g.)

la Repubblica MARTEDÌ 22 DICEMBRE 2015

VI

TORINO CRONACA

LA STORIA ERANO ANDATI PER ALLONTANARLO, GLI PAGANO IL VIAGGIO PER TORNARE A CASA

I vigili "adottano" l'homeless del Duomo

GABRIELE GUCCIONE

ALLA FINE sotto la divisa dei vigili urbani della Sezione Centro che hanno raccolto la sua storia si è mosso il cuore: l'hanno adottato e lo stanno aiutando a tornare in Basilicata, nel paese di origine, dove c'è ancora una casa che potrebbe accoglierlo.

Andrea, il nome è di fantasia, ha 58 anni: fino al 2014 aveva un lavoro, faceva l'artigiano. Poi la crisi lo ha trascinato sotto il porticato del "Palazzaccio", che ha condiviso per quattro mesi, fino a tre settimane fa, con un gruppo di pachistani. È qui, in piazza San Giovanni, che l'hanno trova-

Repubblica
REF

to gli agenti della polizia municipale comandati dal commissario Maurizio Berini. Ne è nata una maratona di solidarietà. «Come mai ti trovi qui?». Quando la vigi-

Dormiva con i rifugiati di piazza San Giovanni. Ha perso due dita per il freddo e il diabete

lessa che l'ha avvicinato per prima glielo ha chiesto, non immaginava che sarebbe arrivata ad adottarlo assieme ai colleghi. Andrea le ha raccontato la sua storia e le ha detto: «L'unica cosa che vorrei è tornare a Matera, do-

ve c'è la casa di mia madre». Così tra i colleghi di sezione è partita una colletta per comprargli il biglietto per il viaggio. Intanto aveva accettato di andare a dormire nei container della Pellerina. Non è però bastato, per lui, nuovo sulla strada, a placare il gelo. E in questi giorni è stato ricoverato in ospedale, dove ha subito l'amputazione di due dita del piede per il freddo che ha complicato il suo diabete: i vigili gli sono stati accanto, hanno raccolto indumenti puliti, magliette intime e calze e gliele hanno consegnate. «Nell'attesa — precisano dalla sezione di via Giolitti — che si ristabilisca e possa tornare a casa, a Matera».

©IPRODUZIONE RISERVATA

LO SGOMBERO
Uno sgombero eseguito dai vigili urbani

“La sanità cambia, mille posti letto basteranno”

«**M**i pare che siamo sulla strada giusta», dice il direttore generale della Città della Salute Gianpaolo Zanetta. Il primo a denunciare la spesa di 20 milioni all'anno per la manutenzione del vecchio elefante di corso Bramante.

Direttore, cosa la rende ottimista?

«Il fatto che c'è un documento serio e approvato dalla giunta. E a questo si aggiunge uno stanziamento, per quanto piccolo, da parte della Regione, che non conta solo sulle risorse statali».

Una perplessità nell'aula magna delle Molinette: si può partire con solo un terzo di finanziamenti?

«Penso che i privati non possano non essere interessati ad un'operazione che ha questa valenza. Un'opera che è volano economico per Torino, che rappresenta il progetto più importante della Regione, destinato a rivoluzionare il settore sanitario».

Che tipo di interesse avete riscontrato finora?

«Aziende, gruppi che sono interessati alla qualificazione dell'investimento e alla prospettiva, con ricadute importanti, sull'economia».

Si cercheranno altri investitori oltre a quelli che parteciperanno alla gara?

«A questo progetto sarà data ampia diffusione e toccherà alle istituzioni avviare le procedure di selezione. Ma al di là di questo, l'incubatore può senza dubbio attrarre investitori e, in prospettiva, la ricerca può attirare le imprese del settore, industrie farmaceutiche, aziende che producono attrezzature avanzate, domotica. Tutti potenzialmente interessati ad essere partner».

Per i cittadini cosa cambia, oltre all'accoglienza in un ospedale moderno?

«Molto. Sempre di più la sanità è tecnologia, ma l'accoglienza è centrale e la modernità significa anche massima integrazione dei servizi, percorsi chiari. E' inevitabile che ci sia un grande sal-

“**Aziende e gruppi sono interessati alla prospettiva che ha ricadute importanti sull'economia piemontese**”

“**La modernità significa anche massima integrazione dei servizi e percorsi chiari. Ma anche alta qualità**”

to per la qualità percepita ai pazienti».

In ogni caso si perderanno circa 500 posti letto. Un taglio sostenibile?

«Credo che lo sarà. Il primo fattore è l'evoluzione della sanità, alcune prestazioni prima erogate in regime di ricovero ora saranno in day hospital e ambulatorio. E questo è un dato comune a tutta l'Europa. Il secondo è che una serie di attività potranno essere meglio svolte dai servizi territoriali».

Vi aspettate resistenze fra i medici del Regina Margherita e del Sant'Anna destinati alla chiusura?

«Io credo che questo progetto dovrà essere illustrato e condiviso con tutti gli operatori e una volta spiegato si comprenderà la ragione di una riorganizzazione che riguarda l'intera area metropolitana».

Non ci sono vincoli sulle Molinette?

«Sì, certo, ma il Comune farà del suo meglio per il massimo risultato».

(s.str.)

ORIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PIU

IN SALA ROSSA

Cittadinanza onoraria per don Aldo Rabino

→ Il fratello di don Aldo Rabino, Piero Rabino ha ricevuto a Palazzo Civico la cittadinanza onoraria conferita dalla Sala Rossa al salesiano, scomparso ad agosto all'età di 76 anni. Il presidente Porcino che ha introdotto la cerimonia, ha ripercorso la vita di don Aldo Rabino, definendone l'esistenza «una vita per la fede, per lo sport. Una vita per gli altri».

CONTRASTO pio

QUI TORINO

Duecento famiglie coinvolte in un progetto Rivoli in festa per 10 giovani immigrati

«Dieci giorni prima dell'appello di Papa Francesco, l'arcivescovo Cesare Nosiglia aveva chiesto alle parrocchie di Torino di aprire le porte ai rifugiati: e dopo l'invito del santo Padre la chiesa locale ha moltiplicato il suo impegno» dice Sergio Durando, responsabile piemontese di Migrantes. E i frutti della mobilitazione già si vedono: 200 famiglie partecipano a un progetto che coinvolge 60 parrocchie, anche della cintura torinese. «L'obiettivo non è solo garantire agli ospiti un luogo o un piatto - spiega Durando - ma non lasciarli soli nella quotidianità e al tempo stesso far crescere la comunità cristiana che li accoglie, far capire meglio il dramma dell'esodo che riguarda 60 milioni di persone nel mondo». In uno spazio della parrocchia di Rivoli a novembre sono arrivati dieci giovani profughi accolti dai ragazzi degli oratori torinesi e dalla gente del posto con una grande festa». (F.F.)

AD PIZ

Torino. Dall'Africa in periferia per non vivere più ai margini

DANILO POGGIO

Il Giubileo si vive anche in periferia. A Torino, nella parrocchia di frontiera dedicata a San Giuseppe Cafasso, nel popolare quartiere Barriera di Milano, il gruppo ecumenico si sta preparando. Sono circa in duecento, soprattutto nigeriani, e appartengono a confessioni cristiane differenti. Eppure ogni domenica mattina si incontrano per pregare insieme.

Il giorno dell'Epifania ci saranno anche loro alla Festa dei popoli, con la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia. In quell'occasione le diverse comunità di immigrati (circa venti in tutta la diocesi,

per un totale di quasi duemila persone) saranno invitate a intraprendere un cammino continuativo durante il Giubileo, con gesti concreti scelti tra le opere di misericordia corporale e spirituale: «È un percorso che intreccia quello della Chiesa italiana – spiega padre Antonio Rovelli, dei Missionari della Consolata –, un'esortazione a vivere dentro le parrocchie con entusiasmo e con attenzione particolare a chi ha più bisogno».

Domenica 17 gennaio, poi, si celebrerà in parrocchia la Giornata dedicata ai migranti e ai rifugiati.

Il Giubileo sarà dunque un'oc-

sione speciale, anche con il pellegrinaggio alla Porta Santa della Cattedrale e quella delle opere di misericordia nella Piccola Casa della Divina Provvidenza, più nota come il Cotto-lengo. «Credo che il tema della misericordia sia molto sentito nelle comunità – continua padre Paolo –. Il nostro gruppo di migranti è costituito soprattutto da nigeriani, e il mondo africano ha il senso dell'ospitalità molto radicato nella cultura. Anche grazie a loro vivere il Giubileo sarà per noi un richiamo a questi valori e, per loro, un invito a trasmetterli alle seconde generazioni, nate in un contesto diverso, con uno stile di vita che rischia di condurre alla solitudine. Sarà una grande opportunità per integrarsi maggiormente nella parrocchia e vivere la misericordia in prima persona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A San Giuseppe Cafasso, nel popolare quartiere Barriera di Milano, gesti concreti per l'integrazione rivedendo gli stili di vita

In breve

Scomparso ad agosto
Don Aldo Rabino
cittadino onorario

«Ha lasciato un segno che abbiamo il dovere di continuare a coltivare, e il modo migliore per farlo è la costruzione del Filadelfia»: così il sindaco di Torino, Piero Fassino, è intervenuto al conferimento della cittadinanza onoraria a Don Aldo Rabino, lo storico cappellano del Torino Calcio scomparso lo scorso agosto. Il riconoscimento è stato consegnato a Piero Rabino, fratello di Don Aldo.

TI CV/PTZ

LA STAMPA
MARTEDÌ 22 DICEMBRE 2015

Cronaca di Torino | 61

AU pzo

Il cenone con i rifiuti degli anziani torinesi rimasti senza niente

*Raccolgono frutta e verdura anche nei cassonetti
«Dobbiamo scegliere tra cibo, affitto o medicine»*

Stefano Tamagnone

→ Sarà un Natale triste per Luciano. «Come quello passato, e l'altro ancora. Come ogni giorno di questa vita maledetta». Un Natale di ricordi e rimpianti, nessun piatto speciale sulla tavola, «soltanto un minestrone», messo insieme raccogliendo ciò che gli altri hanno buttato via. Ha 92 anni Luciano, una moglie di 85, un passato da operaio in una ditta fuori Torino e una pensione «troppo piccola per non dover scegliere tra affitto, bollette, medicine o cibo». E allora si ritrova anche lui qui, a Porta Palazzo, con la schiena piegata sotto un banco smontato, le mani ruvide di chi ha lavorato una vita a rovistare in un cassonetto, arruolato suo malgrado nell'esercito di disperati con i capelli bianchi che aspettano l'ora in cui scatta la caccia al rifiuto migliore. Non voleva finire così. «Non doveva finire così», ripete. Con

quella camicia lisa sotto la giacca, la sciarpa tirata sotto il naso anche se c'è il sole per paura di essere "sorpreso" mentre si china per agguantare una testa d'insalata da terra. Eppure è qui, con tutti gli altri che arrivano nel mercato più grande d'Europa alle 13 e 30, quando anche le offerte last minute del "tutto a un euro" sono finite, ed entrano in azione quelli che da queste parti chiamano i "raccoglitori". Che sono tantissimi, quasi tutti italiani, la maggior parte anziani. Sembra di essere in un altro mondo rispetto al caotico scorrere della vita tutto intorno, alla corsa ai regali, alla spesa per il cenone. A due passi c'è via Garibaldi con le sue vetrine, il municipio, la Regione, il Quadrilatero con i suoi locali, i palazzi in cui abitarono principi e re. Ma qui, a quest'ora, tra sporte che si riempiono di mandarini, patate e arance tagliate a metà per essere esposte la mattina, si respira soltanto disperazione e miseria. La puoi guardare e persino toccare con mano questa fame che porta allo scoperto i pensionati con la minima come Luciano,

gli anziani rimasti soli come la novantenne Lucia, gli emarginati della quarta settimana come il cassaintegrato Paolo, 55 anni, separato, due figli a carico. «Sono preoccupato - spiega - per il pranzo mi aggiusto così, ma per i regali sono davvero in crisi. Per la prima volta, rischio di non riuscire a far trovare niente ai miei bimbi sotto l'albero. Scusa, adesso devo andare».

Un altro carretto se ne va, a terra sono rimasti due meloni, la concorrenza è già pronta, Paolo deve correre. Ha il volto con le rughe di una bella signora con i capelli bianchi raccolti sotto un foulard che quei meloni li aveva puntati da un po' e ora sta accelerando il passo. Si chiama Concetta, ha 72 anni, è vedova e tira avanti con la minima. «Ma non sono povera - dice rifiutando un marchio che non accetta -, la mia è una mania. Sa, quando si invecchia, vengono fuori le manie. E a me piace venire qui. Mi vergogno un po', è vero, ma in

fondo frutta e verdura sono ancora buone, è un peccato sprecarle». I meloni se li dividono. E Concetta, quando Paolo le spiega chi mangerà il suo, rinuncia a quello marcio soltanto in un angolino e si accontenta di quello più rovinato. Una solidarietà che si rinnova a ogni cassetta, a ogni mucchio di frutta o verdura lascia-



«È come se ci fosse una regola non scritta - spiega Carmen -, ognuno prende solo quello che gli serve e lascia il resto agli altri»

to per terra dagli ambulanti. «È come se ci fosse una regola non scritta - spiega Carmen, 79 anni, quando rialza la testa da una cassa di pomodori -, ognuno prende solo quello che gli serve e lascia il resto

agli altri. Io, per esempio, per il cenone sono già a posto. Mi hanno regalato un cappone e il contorno l'ho trovato qui: due carciofi, tre patate e due zucchine. E con la zucca mi faccio anche il dolce».

“Alla mensa dei poveri prima di andare in classe Ma di noi nessuno parla”

MARIA TERESA MARTINENGO
TORINO

«**M**i sono organizzato per avere libera l'ora tra le undici e mezzogiorno: fino a venerdì, quando si è conclusa la sostituzione malattia che stavo facendo, andavo alla mensa del Sacro Cuore, poi tornavo a scuola. Ora ho accettato una supplenza fino al 30 giugno in due serali, avrò più tempo. So di non essere il solo insegnante a fare questa vita. Non ci pagano da settembre: chi è solo e non è ricco di famiglia a questo punto non ce la fa più». Il professor M.N., 60 anni, abilitazione in Metodologie operative nei servizi sociali, laurea in Psicologia, insegna soprattutto nei corsi serali da sedici anni. A Torino è un rife-

ramento per il suo impegno per i diritti dei disabili e degli immigrati. Vederlo tirar fuori dal portafogli la tessera della mensa dei poveri è un'umiliazione anche per chi lo sta ad ascoltare. Perché M.N. lavora per lo Stato, nella scuola dello Stato.

«Finora del fatto che non ci stanno pagando s'è parlato poco, è vero. Forse - ragiona il professore che dieci anni fa aveva abbandonato la formazione professionale per l'Istruzione - perché chi vive questa situazione difficile lo fa in modo privato, ci si vergogna. Ci sono colleghi venuti dal Sud che devono farsi mandare i soldi da casa, c'è chi ha avuto un prestito dal preside per pagare il treno e poter andare a lavorare. E c'è chi non ha potuto accettare una supplenza perché, in questa situazione, non avrebbe avuto i soldi per

16

anni
Quelli passati ad insegnare dal professor M.N. (60 anni, una laurea in Psicologia) soprattutto nei corsi serali

pagarsi il trasporto». Il tono pacato esprime una tristezza profonda. «Siamo noi a doverci vergognare? Sì, arrivare alla mensa è ammettere una discesa. Ma se da settembre a Natale hai ricevuto in tutto lo stipendio di quindici giorni e sei indietro con affitto e bollette, allora pensi di essere fortunato a vivere a Torino, dove l'aiuto alimentare a chi è in difficoltà non manca». Ai volontari della mensa ha spiegato la situazione, lo hanno accolto. «Spero che il mio problema non duri a lungo, spero di poter lasciare il posto ad un'altra persona». M.N. sorride. «Nel 2008 - ricorda - ero stato alla mensa del Cottolengo per una piccola inchiesta sugli immigrati stranieri e la crisi, scrivevo per una rivista che allora veniva pubblicata a Torino. Mi aveva impressionato il silenzio:

facevano quattro turni, bisognava mangiare in fretta. Al Sacro Cuore l'ambiente è più familiare, ma nessuno parla dei propri guai». Al professore spettano tre mesi e mezzo di stipendio, la tredicesima e la liquidazione dell'anno scorso. «Chissà quando arriveranno. E se arriverà tutto insieme, la beffa sarà che scatterà l'aliquota e pagherò più tasse. Certo, avessi saputo che non ci avrebbero pagato fino a gennaio, sarei rimasto con il sussidio di disoccupazione. Per vivere. Non è bello dire che ti spingono a comportarti così. Con le mie competenze e il mio punteggio, comunque, un posto nella scuola so di trovarlo in qualunque momento dell'anno», spiega con disagio. Il poco denaro ricevuto fin qui M.N. racconta di averlo usato per coprire qualche debito. «Mi sono solo permesso di mandare i fiori a mia mamma per il compleanno. Quando arriveranno gli altri soldi, sistemerò subito il debito con la banca e l'affitto. Sono fortunato: la mia padrona di casa è un'ex insegnante, capisce cosa sta succedendo».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ALESSANDRO MONDO

Costruire e attrezzare un nuovo polo ospedaliero di questo calibro in soli quattro anni? Mah! Se anche prendiamo per buoni i tempi previsti dalla Regione, riutilizzare tutte le aree liberate dall'operazione sarà un azzardo».

Le aree in questione sono quelle oggi occupate dagli ospedali Molinette, Sant'Anna e Regina Margherita, votati al disarmo (e prima ancora alla vendita) quando il Parco della Salute diventerà una realtà. Ad esprimere qualche perplessità è Alessandro Cherio, presidente del Collegio dei costruttori di Torino.

L'operazione non la convince?

«Non dico questo. La scelta di costruire il nuovo polo ospedaliero sui terreni dell'ex-Fiat Avio è intelligente: tempo addietro Chiamparino mi aveva chiesto cosa ne pensavo, e anche oggi ritengo che un'amministrazione pubblica debba avere il coraggio di immaginare come potrà essere la città nei prossimi decenni. C'è dell'altro».

Cioè?

«Le superfici che si libereranno sono strategiche: affacciate sul fiume, e sulla collina, collegate con la metropolitana, in prossimità della tangenziale... È la più bella porta di accesso alla nostra città».

... ma?

«Se il Comune deciderà che queste aree dovranno essere riconvertite ad uso residenziale, del tutto o in parte, mi chiedo se Torino sarà in grado di supportare quella domanda».

Teme che non sia possibile?

«Oggi sarebbe proibitivo. Anche domani o dopodomani, però, resta la domanda: Torino può assorbire una trasformazione urbanistica di questa portata, in aggiunta a quella prospettata dalla Variante 200 che dovrebbe trasformare Barriera di Milano lungo la seconda linea della metropolitana?».

La vede difficile?

«Sono operazioni che presuppongono una crescita demografica, quindi economica, enorme: serve una buona dose di ottimismo».

Insomma: una volta liberate, le aree occupate dagli attuali ospedali rischiano di restare vuote?

«Tanto per cominciare, fino a quando il Parco della Salute non diventerà operativo i presidi attuali potranno essere venduti ma per ovvi motivi non potranno smobilitare. Poi dipenderà da vari fattori: la differenza potrebbero farla i Fondi immobiliari».

Gli stessi che la Regione punta a coinvolgere per finanziare l'opera?

«Magari. In cambio del loro contributo, potrebbero gestirsi con la vendita dei diritti edificatori delle aree oggi occupate dagli attuali presidi sanitari. È tutto da vedere».

Resta l'eventualità di una domanda di alloggi che, quando queste superfici saranno disponibili, potrebbe essere inferiore all'offerta.

«Oggi nessuno è in grado di prevederlo: molto dipenderà dalle scelte del Comune».

Si riferisce alle varianti urbanistiche?

«Certo. Quegli spazi potranno essere utilizzati ad uso residenziale e a servizi, questi ultimi anche per gli studenti che frequenteranno il nuovo polo ospedaliero. Quando parlo di residenziale, intendo non soltanto edilizia libera ma convenzionata».

Il «mix» dovrà essere deciso dal Comune.

«Infatti. La risposta all'offerta dipenderà dalla flessibilità del Comune di Torino e dalle percentuali previste. Ecco perché, come Collegio costruttori, ci piacerebbe poter dire la nostra».

Chiedete di essere coinvolti nella cabina di regia che lavora alla realizzazione del Parco della Salute?

«Penso che il nostro punto di vista potrebbe essere utile».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

«Molto dipenderà dalla flessibilità delle varianti di destinazione d'uso da parte del Comune»

Alessandro Cherio

Presidente
Collegio costruttori

Il Collegio costruttori di Torino

«Giusto il nuovo polo, ma lo sviluppo di Torino resta una scommessa»

ALTA VELOCITÀ

Il governo: avanti con Virano

MAURIZIO TROPEANO

Il governo si schiera a fianco di Mario Virano e della sua scelta di presentare ricorso al Tar contro il pronunciamento dell'Antitrust che mettendo in evidenza una situazione di conflitto di interesse ha dichiarato l'incompatibilità post carica. E così, secondo il Garante della concorrenza, Virano non avrebbe dovuto essere nominato alla guida di Telt, la società incaricata della costruzione del tunnel di base della Torino-Lione. È questo il risultato dell'incontro - «che si è svolto in un clima disteso e sereno», secondo una fonte della società - che si è tenuto ieri con il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio. Secondo quanto si apprende il ricorso sarà presentato dopo Natale. Del resto è stato il governo ad indicare Virano alla guida di Telt il 23 febbraio del 2015, quel giorno contestualmente Virano si dimise dalla carica di commissario di governo per la Torino-Lione. L'incontro al ministero è anche servito per valutare eventuali ricadute sull'operatività di Telt del pronunciamento dell'Antitrust. Secondo i legali della società gli atti già approvati sono validi ed hanno efficacia.

LA STAMPA
MARTEDÌ 22 DICEMBRE 2015

58 Cronaca di Torino

T1 CVPR72

LA STAMPA
PSS

TORINO, IMPUTATI CONDANNATI SOLO PER DANNEGGIAMENTO E INCENDIO

No Tav, anche in appello cade l'accusa di terrorismo

Il pg Maddalena aveva chiesto 9 anni e sei mesi. Gli avvocati: ora autocritica

ANDREA ROSSI
TORINO

Danneggiamento, incendio. Non terrorismo. E dunque 3 anni e 6 mesi di reclusione e non 9 anni e 6 mesi come chiedeva la pubblica accusa. Nella sentenza con cui la Corte di assise d'appello di Torino conferma le condanne - per lo più già scontate - per i quattro attivisti No Tav Claudio Alberto, Niccolò Blasi, Mattia Zanotti e Chiara Zenobi, c'è una parabola che si esaurisce: la stagione della lotta dura del movimento No Tav e dell'offensiva giudiziaria che l'ha contrastata. Di quella parabola l'assalto al cantiere dell'alta velocità di Chiomonte, la notte tra il 13 e 14 maggio 2013, era l'apice: un'azione studiata nei minimi dettagli, venti attivisti armati di molotov e razzi con l'obiettivo di danneggiare i mezzi degli operai e delle forze dell'ordine. Un atto di terrorismo, per la procura di Torino; non per il tribunale di primo grado, per la Cassazione (che ha confermato la scarcerazione dei quattro) e ora anche per la Corte d'appello.

Marcello Maddalena, il procuratore generale che ha indossato la toga per l'ultima volta e a fine anno andrà in pensione, ha riversato tutto il suo prestigio e la sua esperienza. È tornato indietro nel tempo, al vissuto di magistrato che ha combattuto il terrorismo negli anni Settanta per spiegare che sì, oggi non ci sono più le rivoltelle, ma esiste ancora un terrorismo interno, ed è quello che cerca di sovvertire le legittime decisioni dello Stato, scegliendo la pratica del sabotaggio. Ha attinto



ALESSANDRO DI MARCO/ANSA

La lettura della sentenza nell'aula bunker di Torino

ai ricordi, al traliccio di Segrate costato la vita all'editore Giangiacomo Feltrinelli nel 1972, rivendicato sette anni più tardi da Renato Curcio e da altri brigatisti: «"Osvaldo" (Feltrinelli) non è una vittima ma un rivoluzionario caduto combattendo. Era impegnato in una operazione di sabotaggio». Ha citato il dirigente dell'Ansaldo Adinolfi, gambizzato tre anni fa a Genova: per chi gli ha sparato l'accusa di terrorismo ha retto, come escluderla nel caso di chi mette a rischio l'incolumità di operai e forze dell'ordine per bloccare un'opera strategica?

Ora Maddalena si limita a po-

che e scarne parole: «Credo che la sentenza sia sbagliata». I giudici hanno dato una lettura dei fatti diversa, probabilmente più vicina alle tesi degli avvocati difensori: mancavano i pilastri di un'azione terroristica, e cioè la volontà di colpire le persone e l'effetto contundente sulle strutture democratiche dello Stato. Durante il blitz le molotov distrussero un compressore, il cantiere si fermò per un'ora, poi gli operai tornarono ai loro posti. L'opera non fu compromessa, lo Stato non prese mai in considerazione l'idea di abbandonarla.

I quattro imputati sconteran-

Catania

Mafia, Ciancio prosciolto

Il Gup di Catania ha disposto il non luogo a procedere per l'editore e direttore de La Sicilia, Mario Ciancio Sanfilippo, nell'inchiesta in cui era imputato per concorso esterno in associazione mafiosa. Per il Gup il fatto non è previsto dalla legge come reato. Per il Gup non c'erano elementi necessari a istruire un processo. L'accusa si basava su vicende che iniziavano negli anni 70, riguardanti iniziative imprenditoriali tra cui un centro commerciale.

no il resto della pena agli arresti domiciliari, dove si trovano da un anno. Hanno trascorso oltre un anno in carcere, in regime di alta sorveglianza, ed è ciò su cui ora fanno leva i loro avvocati: «Ci auguriamo che la procura di Torino faccia finalmente autocritica e ripensi a come ha affrontato la vicenda Tav in questi anni: accuse pesanti, asprezze, carcerazioni preventive, processi militarizzati». Maddalena chiude subito il varco: «Invito sbagliato: ci facciamo sempre un esame di coscienza».

È l'ultima schermaglia di una battaglia finita da un pezzo.

Ecco Parco della salute Tra due anni si parte lavori conclusi nel 2021

Molinette, Sant'Anna e Regina saranno venduti Chiamparino: "È in gioco la nostra credibilità"

SARA STRIPPOLI

Il Parco della Salute, il grande polo sanitario che sull'area della ex-Fiat Avio ambisce ad inglobare didattica e ricerca, un incubatore per le imprese della sanità, un campus per gli studenti è da oggi il fiore all'occhiello che la Regione intende sfoggiare. Dopo la scommessa da sindaco dei cerchi olimpici del 2006, da presidente del Piemonte Sergio Chiamparino punta tutto su un polo sanitario che si faccia notare in Italia e all'estero. Davanti ad un'affollata platea di primari, medici e sindacati, l'assessore alla sanità Antonio Saitta ha presentato lo studio di fattibilità approvato ieri dalla giunta che questa mattina parte per Roma. Carta da visita per accaparrarsi i 250 milioni del ministero mai conquistati dalle precedenti amministrazioni e ora a portata di mano a condizione che il nucleo di valutazione promuova il progetto piemontese. «Ci giochiamo la nostra credibilità politica e amministrativa e ce ne chiederanno conto», dice Chiamparino, pronto all'ennesima sfida: «Questo è l'intervento più importante negli ultimi dieci anni. A Torino nasce qualcosa che non c'è da molte altre parti d'Europa».

Sul piatto delle risorse, piazza Castello mette 12 milioni e 500 mila euro. Una prima tranche con l'asestamento 2015, l'altra metà nel 2016. Se il verdetto del ministero sarà positivo allora si parte e per la prima volta Antonio Saitta se la sente di fissare il cronoprogramma: il via alla gara internazionale nell'autunno del 2016; l'inizio dei lavori entro il 2017. Se le previsioni saranno azzeccate e sarà confermato che con un proget-

Parco della Salute: Ex-Fiat Avio

Area **318.000 mq** **4 POLI**



to di partnership pubblico-privata quattro anni sono sufficienti per la costruzione, il Piemonte potrebbe avere il suo gioiello della sanità nel 2021. «Non vogliamo grandi architetti, puntiamo in primo luogo alla massima funzionalità», aveva precisato l'assessore al forum di Repubblica nei giorni scorsi. Il direttore regionale Fulvio Moirano è certo di recuperare i fondi e il direttore della scuola di medicina Ezio Ghigo non può che rallegrarsi dopo anni di appelli perchè il contenuto di eccellenza della Città della Salute trovi spazio in un contenitore all'altezza: «In ogni caso ci attendono ancora

anni di duro lavoro», dice.

Alla società che si aggiudicherà il bando spetterà la costruzione ma anche la gestione che Saitta ha scelto di limitare soltanto ad energia e calore e manutenzione degli impianti. Nessun servizio sanitario. In cambio la Regione pagherà un canone annuale di 26 milioni all'anno per 22 anni. Se nel frattempo le strutture dismesse saranno vendute, il ricavato andrà ad accorciare i tempi. «Legare la realizzazione del progetto alla vendita sarebbe stato troppo rischioso», spiega l'assessore. Il canone annuale, secondo i calcoli della Regione, potrà essere paga-

to con i risparmi: solo per la manutenzione attuale di Molinette si spendono circa 19 milioni.

Il progetto prevede che i posti letto saranno 1040, ma altri 500 resteranno all'ospedale Cto, a disposizione del territorio, con pronto soccorso, per i casi meno complessi. Nel Parco della Salute, andranno quindi tutte le eccellenze dell'attuale Città della Salute e, nonostante mugugni e resistenze, è quindi inevitabile che sia Sant'Anna sia Regina Margherita saranno chiusi e destinati alla vendita. Anche il vecchio Molinette subirà la stessa sorte.

Il Comune di Torino dovrà ap-

provare le varianti per il cambio di destinazione d'uso: la prima sull'area della Fiat Avio, la seconda per gli ospedali destinati alla vendita. «Faremo in modo di garantire la massima valorizzazione nell'ottica dell'interesse comune dell'area», puntualizza l'assessore comunale all'urbanistica Stefano Lo Russo.

L'operazione è in due fasi: il primo lotto per il polo della sanità e della ricerca per un costo complessivo di 505.876.000 milioni. Il secondo per il polo della didattica e della residenzialità per un costo stimato di 121.890.000. Mentre le condizioni economiche-finanziarie sono chiare per il primo, per la parte sulla didattica la Regione si prende ancora tre mesi per approfondire e definire sostenibilità economica e dimensioni dell'incubatore.

«Troppi punti ancora oscuri», attacca il Movimento 5 stelle.

©IPRODUZIONE RISERVATA

KARUBBU A PE

Poli, più talenti e più ricerca con i 13,5 milioni della Compagnia

Firmato nuovo accordo triennale
Si rilanciano i rapporti con l'estero
rafforzata anche la presenza in Cina

STEFANO PAROLA

ATTIRARE studenti e insegnanti di valore da tutto il mondo, mettere in piedi progetti di ricerca internazionali, essere sempre più presenti all'estero attraverso nuove sedi. Sono gli obiettivi che il Politecnico e la Compagnia di San Paolo si sono dati siglando la loro nuova convenzione triennale, un documento in cui la fondazione bancaria si impegna a investire 13,5 milioni tra il 2016 e il 2018 per consentire all'ateneo di crescere, di fare ricerca e di creare ricadute positive su Torino e dintorni. In questo modo salgono a 39,5 milioni gli stanziamenti garantiti negli ultimi dieci anni dall'ente alla scuola tecnologica torinese.

La logica è questa: «Niente microfinanziamenti a pioggia, ma poche e importanti priorità strategiche», riassume Piero Gastaldo, segretario generale della Compagnia. Che spiega: «Il Politecnico mobilerà risorse proprie e in questo modo si creerà un effetto moltiplicatore». Grazie ai 13,5 milioni, il Poli creerà progetti che ne varranno almeno 20.

L'ultima convenzione tra ateneo e fondazione riguardava il quadriennio 2012-2015. In questo periodo sono stati avviati alcuni progetti che ora camminano da soli, come il percorso di doppia laurea con l'Università di Windsor, in Canada, con il contributo di Fiat e Chrysler, o come il Politong, il campus del Poli nato nell'Università Tongji

UN AIUTO AI FIGLI DEI DIPENDENTI

Le borse di studio di Novacoop

OLTRE cento borse di studio per i figli dei dipendenti dei supermercati Coop del Piemonte. I 110 studenti più meritevoli sono stati premiati nel nuovo centro direzionale di Vercelli. Qui la direttrice del personale di Nova Coop ha assegnato gli assegni per un valore complessivo di 50mila euro: «Il futuro delle vostre carriere si giocherà sulle competenze» ha detto Lucia Ugazio. I riconoscimenti sono andati agli studenti delle superiori e dell'università che si sono distinti per i voti, ma anche per i crediti conseguiti nelle attività extrascolastiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Shanghai, in Cina.

Ora si volta si prosegue con una dotazione più consistente («del 7% circa», evidenzia Gastaldo) e con interventi che inci-

deranno su varie aree. La prima, racconta il rettore Marco Gilli, è «la capacità di attrarre talenti, sia tra gli studenti che tra i ricercatori». Le risorse del-

la Compagnia serviranno infatti per far viaggiare di più gli allievi, per migliorare i servizi alle matricole straniere, per consentire la permanenza di docenti di livello mondiale, per migliorare i percorsi di dottorato e di Alta Scuola Politecnica.

Poi però, aggiunge Gilli, «oggi è più importante che mai non solo avere rapporti con l'estero ma avviare progetti di ricerca condivisi politecnico-ai con altri atenei e aprire sedi all'estero». Ecco perché nel programma triennale è previsto un rafforzamento della collaborazione con il Mit di Boston, iniziata nel 2008. Ma l'obiettivo è anche rafforzare la presenza del Poli in Cina, creando una base specializzata in studi e ricerche sull'architettura nell'Uni-

versità di Tsinghua, a Pechino.

La nuova convenzione prevede poi di attrarre anche docenti di altri centri di ricerca e atenei assicurando risorse umane e infrastrutture che consentano loro di proseguire a Torino il loro progetto di ricerca e innovazione. E ancora, la Compagnia erogherà fondi per sviluppare le tecnologie che sono tutelate da un brevetto ma che non hanno ancora una realizzazione concreta e supporterà il Lisin, il Laboratorio di ingegneria del sistema neuromuscolare del Poli. La fondazione bancaria torinese, evidenzia Gilli, «è l'ente che in proporzione ci supporta di più». Per noi, dice Gastaldo, «la ricerca è una priorità, non solo a parole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIII

TORINO CRONACA

la Repubblica MARTEDÌ 22 DICEMBRE 2015

I modelli Alfa tardano Un altro anno di cassa alle Presse di Mirafiori

Il provvedimento riguarderà a rotazione le 650 tute blu
Ma non è escluso che il periodo possa essere più breve

PAOLO GRISERI

UN ALTRO anno di cassa integrazione alle Presse di Mirafiori, da febbraio 2016 allo stesso mese del 2017. E' la dimostrazione che i tempi difficili per i dipendenti della grande fabbrica non sono ancora finiti ed è anche la conseguenza dei ritardi nella ripartenza dei modelli Alfa Romeo. La speranza è che davvero l'annuncio di queste ore sia l'ultimo della serie.

I sindacati si dividono nei toni ma non nella sostanza nei commenti alla scelta del Lingotto: «Una dimostrazione che l'arrivo dei nuovi modelli a Mirafiori è stato rinviato», per Federico Bellono della Fiom. «Un prolungamento per certi versi atteso anche se vorremmo tutti che questa fase si chiudesse al più presto», per Claudio Chiarle della Fim.

Il provvedimento, come già avvenuto alle Carrozzerie, motiva la nuova cassa integrazione con esigenze di «riorganizzazione produttiva» e non più con la necessità di «ristrutturazione» che avevano giustificato la cig negli anni precedenti. E' dal 2013 infatti che i 650 dipendenti delle Presse di corso Settembrini sono costretti a rimanere a casa per alcuni periodi nel corso dell'anno. Si tratta, va detto, di una cassa che viene svolta a rotazione in un periodo in cui l'utilizzo degli impianti è circa del 50 per cento delle potenzialità. Dunque, a differenza di molti dipendenti delle Carrozzerie, le tute blu delle Presse non rimangono a casa tutto l'anno ma per alcune settimane. La loro attività è direttamente legata a quanto avviene nell'assemblaggio finale ed è per questo che le loro vicissitudini vengono considerate una delle spie dello stato di salute generale dello stabilimento.

Per unanime valutazione delle organizzazioni sindacali, le

Presse cesseranno completamente la cassa solo quando arriverà in corso Tazzoli la seconda linea accanto a quella, attualmente in fase di rodaggio, che servirà tra due mesi a sfornare il primo suv del marchio Maserati, il Levante. La seconda linea dovrebbe invece produrre un suv dell'Alfa Romeo e una ammiraglia sempre del marchio del Biscione. Sarebbero stati proprio i ritardi legati alla messa in produzione di questi ultimi modelli a suggerire di prolungare di un

L'INDICE DI UNIONCAMERE

L'internazionalizzazione cresce

NEL 2014 l'indice di internazionalizzazione delle imprese piemontesi, redatto da Unioncamere, ha manifestato una dinamica positiva, con una crescita complessiva del 4% rispetto all'anno precedente. L'incremento è scaturito dall'ottima performance dell'indice di internazionalizzazione economica, cresciuto del 5%, e dalla crescita più contenuta manifestata dalla componente sociale (+1%). Entrando nel dettaglio delle singole componenti, emerge come, sotto il profilo economico, il contributo maggiore sia arrivato dalla accresciuta capacità di attrarre investimenti diretti esteri: questa componente dell'indice è cresciuta, infatti, di circa 6 punti percentuale rispetto all'anno precedente. Anche la propensione al commercio internazionale si è confermata positiva (+2%), grazie alle esportazioni sia di merci che di servizi. Sul fronte del lavoro straniero, il risultato del 2014 ha evidenziato un incremento tendenziale dell'1%. In campo sociale è stata l'attrattività del sistema universitario a dare il maggior impulso alla crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

altro anno la cassa integrazione alle Presse. Sapendo che la cassa funziona sempre come una autorizzazione: Fca ha ottenuto in sostanza di poter usare, nella peggiore delle ipotesi, un intero

anno di cassa integrazione per tutti i dipendenti del reparto. Ma non è assolutamente detto che utilizzi totalmente questa possibilità.

Al Lingotto spiegano che le

riorganizzazione è legata alla necessità di adeguare anche la produzione dello stampaggio delle lamiere alle nuove caratteristiche dei modelli premium che vengono assemblati alle Carrozzerie. In sostanza la produzione delle parti in lamiera destinate a formare la scocca in lastratura è diversa se si deve stampare la portiera di una Panda o quella di un suv. Cambiano non solo le dimensioni ma anche gli spessori. I sindacati aggiungono che le Presse soffrono più di altri reparti perché non c'è grande differenza di organici tra lo stampaggio per modelli economici e quello per auto premium. Lo stabilimento di corso Settembrini non produce solo per le Carrozzerie di Mirafiori (in questi anni poche decine di Alfa Mito al giorno) ma stampa anche per la Sevel di val di Sangro, dove nasce il Ducato. Nei mesi scorsi, nel momento delicato della salita produttiva di 500X e Renegade, le Presse di Mirafiori hanno lavorato anche per Melfi.

Prosegue invece secondo i piani la fase di preparazione per la produzione del Levante. In queste settimane la linea sta sfornando una decina di auto al giorno, quelle che vengono definite le preserie. La produzione vera e propria dovrebbe iniziare a fine febbraio. Il nuovo modello sarà presentato al Salone di Ginevra all'inizio di marzo e dovrebbe arrivare ai saloni dei concessionari a fine estate. Al salone della città svizzera dovrebbe essere presentata anche la gamma completa della nuova Alfa Giulia. Solo quando si conoscerà l'accoglienza che i mercati riservano al nuovo modello del Biscione, il Lingotto comincerà a pianificare la produzione delle altre automobili previste dal piano di rilancio dello storico marchio milanese. In quel momento si capirà quando potrà partire la seconda linea di Mirafiori. Una notizia che non riguarda solo i 650 dipendenti delle Presse ma l'intero distretto produttivo dell'automotive torinese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPRESSO

Con il Natale arrivano i profumi della Bibbia

L'ultima creazione di Laura Tonatto
"Quel libro è un grande ricettario
ha aperto il mio percorso mistico"

MARIACHIARA GIACOSA

CI SONO libri che profumano. Non è solo quell'inconfondibile odore di carta e inchiostro, più o meno polveroso, che si respira nelle biblioteche e nelle librerie. Ma qualcosa di più profondo, talvolta persino esplicito. È il caso della Bibbia, che Laura Bosetti Tonatto ha scelto di usare come un ricettario per creare una nuova collezione di fragranze "mistiche". Un lavoro iniziato vent'anni fa e giunto a conclusione proprio ora, in occasione del Giubileo, e della nuova vita della "donna dei profumi" che ha da poco lanciato il suo marchio "Essenzialmente Laura", disponibile solo on line e nella sua bottega in via dei Coronari a Roma. Laura Tonatto è uno dei nasi più famosi del mondo, nata a Torino, ha viaggiato in tutto il mondo, soprattutto nei paesi arabi, l'Egitto, l'Arabia Saudita, tappe fondamentali di una vita alla scoperta degli odori, perché «non ricordo un giorno della mia vita senza ricordarne il profumo». Ha creato la fragranza per la Regina Elisabetta e riprodotto quel melange di tabacco e verberna che Flaubert descrive nelle pagine di Madame Bovary.

Come è nata l'idea?

«Ci lavoro da più di vent'anni, perché la Bibbia è uno straordinario ricettario, dalla Genesi, al Cantico dei cantici, ai vangeli di Giovanni, Marco, Luca e Matteo».

S'è attenuta alle istruzioni?

«È un lavoro lungo. Le ricette hanno anche i dosaggi: sta alla nostra arte rendere perfette le indicazioni».

Come si compone la collezione?

«Sono partita da un pensiero potente: in tutte le culture del mondo l'incenso induce alla meditazione e alla mistica. Mi sono chiesta: perché quando sentono l'incenso tutti pensano alla preghiera e contemplazione? È una liturgia universale. La natura ha unito in un odore ciò che l'uomo sta distruggendo in nome delle religioni. Io ho amici sauditi, arabi, mia cugina è per metà araba e per metà italiana. Da più di 50 anni nella mia fa-

miglia ci sono arabi e europei. Il mio odore più grande oggi è vedere la separazione del mondo. Sapere che esiste l'incenso, un fumo purificatore per tutti, mi fa stare molto bene, è rassicurante».

È il protagonista?

«La prima fragranza si chiama "Incenso delle Chiese di Roma": ha un timbro resinoso, caldo, ambrato e un po' acre. Poi c'è il "Nardo della Maddalena", ispirato in parti-

colore al Cantico dei Cantici. È un'essenza rara e preziosa, nella Bibbia spesso il nardo è abbinato allo zafferano, alla mirra e all'aloë. Il rizoma si trova sottoterra, se ne ricava un olio che, secondo i testi sacri, è stato usato per lavare i piedi di Gesù. Il suo fiore simbo-

leggia San Giuseppe e papa Francesco l'ha voluto nel suo stemma. Infine "Rosa mistica", attributo della sapienza. Basta annusarla una volta per capire la differenza tra questa rosa, che profuma di misticismo, e le altre».

E' stato difficile trovare gli ingredienti?

«Il nardo è stato il più ostico, ma sono tutti ingredienti rari, arrivano da lontano con difficoltà di conservazione e di importazione. Alcuni dei campioni sono nella mia olfattoteca da più di vent'anni».

La collezione esce per il Giubileo: è un gadget religioso?

«No, è un percorso olfattivo per chi voglia relazionarsi con un libro meraviglioso. Lo dimostra anche il formato. L'eau de parfum è disponibile solo in un formato da 7 ml, molto piccolo, da tenere accanto a sé. E poi ci sono i profumatori d'ambiente e le conchiglie del pellegrino. Non sono profumi per uscire, ma per creare atmosfere».

Dove si trovano?

«On line e in otto librerie San Paolo in Italia, a Torino in via della Consolata».

Come si concilia la mistica con il profumo, nell'immaginario attuale associato a profano e commerciale?

«È storia che lo indica. Non esiste un solo periodo storico e non esiste una religione, senza profumi e odori. Anche Maometto diceva che tre cose sono fondamentali: Allah, i bambini e gli odori. Le poche persone al mondo che non sono attratte dai profumi, forse non hanno ancora trovato il loro».

La prossima impresa?

«Un profumo dedicato al giardino di Villa Medici. Il 16 giugno l'Accademia di Francia dedicherà una giornata ai miei lavori: è il mio modo per ricambiare».

“

L'IDEA

Non sono
essenze
da usare per
uscire, ma
per creare
atmosfera

”